

Giovedì 9 novembre 2023

Teatro Sperimentale, ore 20.30

FRANCESCO DILLON violoncello
EMANUELE TORQUATI pianoforte

Ciclo dedicato alle *Sonate per violoncello e pianoforte* di Ludwig van Beethoven (terzo e ultimo concerto).

Programma

Arturo Fuentes: Questo mare (2019)

Ludwig Van Beethoven:

Sonata in fa maggiore op. 17

1. *Allegro moderato*
2. *Poco Adagio, quasi Andante*
3. *Rondò. Allegro moderato*

12 Variazioni in sol maggiore sul *Giuda Maccabeo* di Händel op. 45

12 Variazioni in fa maggiore sul *Flauto magico* di Mozart op. 66

Sonata in do maggiore op. 102 n. 1

1. *Andante – Allegro vivace*
2. *Adagio – Allegro vivace*

Il concerto sarà preceduto da una conversazione introduttiva tra il professor Guido Barbieri e gli interpreti del concerto.

NOTE AL PROGRAMMA

Il catalogo delle *Sonate per violoncello e pianoforte* di Ludwig van Beethoven comprende, oltre a tre serie di variazioni, tre raccolte di Sonate: le due *Sonate op. 5*, la *Sonata op. 69*, le due *Sonate op. 102*.

Secondo il musicologo ottocentesco Wilhelm de Lenz, in tutto l'arco dell'attività creativa beethoveniana, si possono distinguere tre "stili": il "primo stile", ancora sostanzialmente legato ai modelli di Haydn e Mozart; il "secondo stile" fortemente incisivo e perentorio; il "terzo stile" rarefatto e introspettivo. Le *Sonate op. 5* si pongono fra le composizioni più significative del "primo stile", la *Sonata op. 69* è uno dei capolavori del "secondo stile", le *Sonate op. 102* appartengono pienamente al "terzo stile" e sono ben degne di figurare accanto alle ultime *Sonate per pianoforte* e agli ultimi *Quartetti* di Beethoven.

Sin dalle *Sonate op. 5*, violoncello e pianoforte dialogano fra di loro in assoluto equilibrio. Ciò costituisce una novità rispetto ai modelli precedenti. Haydn, Mozart e Clementi nei loro *Trii per violino, violoncello e pianoforte* affidano al violoncello la tradizionale funzione di basso. Per contro i grandi violoncellisti della seconda metà del Settecento, quali Boccherini e i fratelli Jean Pierre e Jean Louis Duport, nelle loro *Sonate per violoncello e pianoforte* relegano il pianoforte ad una funzione di accompagnamento.

Beethoven valorizza il ruolo di entrambi gli strumenti: si avvale di tutte le risorse tecniche e timbriche del pianoforte, ma sfrutta anche appieno le possibilità espressive del violoncello, grandemente accresciute grazie

alle innovazioni introdotte negli anni Ottanta del Settecento e su queste basi approda a risultati estetici mirabili, sia nelle *Sonate op. 5* e nella *Sonata op. 69*, costruite secondo lo schema della sonata classica, sia nelle *Sonate op. 102*, in cui la scrittura tende a discostarsi da tale schema e all'audacia della concezione formale fa riscontro l'estrema difficoltà dell'esecuzione.

Arturo Fuentes - "Questo Mare" (2019)

Intorno al 1814 Beethoven divenne quasi completamente sordo ed era solamente quarantaquattrenne (più o meno la mia età al momento della composizione di questo brano).

Tra 1815 e 1817 fu gravemente malato e spese molti dei suoi soldi a causa della morte del fratello Kaspar per tubercolosi, avendo una disputa con sua moglie circa la custodia del nipote Karl. In questo periodo, nel 1815, compose le *Sonate op. 102*. Il mio brano "Questo Mare" è stato concepito da me in connessione con questi capolavori e cerca di essere partecipe di quei terribili momenti nella vita di Beethoven. Ho cercato d'immaginare il senso di vuoto e dello smisurato passare del tempo per una persona malata e sorda. La mia vuole essere un'esplorazione di questo silenzio interiore, rotto solo per cercare di carpire dal pianoforte la musica che Beethoven stava componendo. (*Arturo Fuentes*).

Ludwig van Beethoven – Sonata in fa magg. op. 17

Questa *Sonata*, originariamente scritta per corno e pianoforte, fu composta da Beethoven in appena due giorni per il celebre virtuoso di corno Jan Vacláv Stich, più noto col nome italianizzato di Giovanni Punto, che lo stesso Beethoven accompagnò al pianoforte in occasione della prima esecuzione, improvvisando quelle parti che non aveva fatto in tempo a scrivere per esteso, riscuotendo un enorme successo.

Poiché la parte del corno richiede all'esecutore una tecnica magistrale, l'editore viennese Mollo, che pubblicò la prima edizione della *Sonata* nel 1801, affiancò alla partitura originale una parte alternativa per violoncello. Pur essendo l'autografo andato perduto, si ha motivo di ritenere che anche questa versione sia stata scritta da Beethoven, che non ne disconobbe mai pubblicamente la paternità.

La *Sonata* si articola in tre movimenti. Nell'*Allegro moderato* la musica scorre piacevolmente secondo lo schema classico della forma sonata, alternando vivacità e sereno lirismo, con un dialogo pieno di brio tra i due strumenti. Il secondo movimento, *Poco adagio quasi andante*, inizia in fa minore con un breve motivo simile a una serie di lamentosi sospiri, cui il pianoforte risponde con accenti altrettanto carichi di pathos: sono appena poche battute, che sfociano senza interruzione nel finale, un sereno *Allegro moderato* in forma di rondò, che ci riporta all'atmosfera distesa e colloquiale dell'inizio.

Ludwig van Beethoven – Dodici Variazioni in sol maggiore su un tema dell'oratorio Giuda Maccabeo di Händel (op. 45)

Queste *Variazioni* furono scritte nel 1796, con dedica alla principessa Marie Christine Lichnowsky, moglie del primo mecenate viennese di Beethoven e furono pubblicate a Vienna dall'editore Artaria nel 1797. Esse appartengono per data e stile all'epoca delle *Sonate op 5* e quindi a un periodo in cui Beethoven era influenzato dal modo di suonare del violoncellista Jean-Pierre Duport. Il tema è quello poderoso e ottimistico del coro *See the conquering hero comes*, pagina assai popolare compresa nella terza parte dell'oratorio händeliano, divenuta in Inghilterra l'inno di vittoria per eccellenza, quasi come da noi la Marcia trionfale dell'*Aida*. Beethoven, che di Händel era un profondo estimatore, segue fedelmente il tema nel corso delle variazioni e la tonalità fondamentale di sol maggiore, che si scurisce in sol minore solo nella quarta e nell'ottava variazione.

Ludwig van Beethoven – Dodici Variazioni in fa maggiore sul tema Ein Mädchen oder Weibchen dal Flauto Magico di Mozart

Queste *Variazioni* furono composte nel 1798 e pubblicate nello stesso anno a Vienna dall'editore Traeg. La celebre aria con il *glockenspiel* di Papageno offre lo spunto per un'elaborazione più ricca rispetto a quella delle precedenti *Variazioni* su un tema del "Giuda Maccabeo". In particolare spiccano la prima variazione (affidata al solo pianoforte) con il suo leggero gioco in legato; la seconda per la contrapposizione al canto del violoncello di un accompagnamento pianistico attraversato da qualche linea più oscura di contrappunto; la decima e l'undecima in minore, aventi l'una l'aspetto di una marcia funebre, l'altra di una trenodia condotta con una tecnica compositiva che sembra preannunciare Schubert; l'ultima variazione è una specie fantasia sul personaggio di Papageno.

Ludwig van Beethoven – Sonata per violoncello e pianoforte op. 102 n. 1

Le due *Sonate op. 102* furono scritte per il violoncellista Joseph Linke che nell'estate 1815 era ospite della contessa Anna Maria Erdödy, alla quale sono dedicate.

Pubblicate a Bonn dall'editore Simrock nel 1817, sono le composizioni in duo più audaci e più complesse del loro autore. In esse l'equilibrio timbrico fra i due strumenti raggiunge nuove combinazioni mediante un discorso musicale condotto attraverso una rigorosa polifonia a tre parti. Per le loro difficoltà tecniche e interpretative queste *Sonate* possono essere paragonate alle *Suite per violoncello solo* di Bach.

La *Sonata in do maggiore op. 102 n. 1* si apparenta nella sua struttura alla quasi contemporanea *Sonata per pianoforte op. 101*. Un *Andante introduttivo* in 6/8, dal carattere di fantasiosa improvvisazione, precede l'*Allegro vivace* in la minore, costruito in forma sonata, in cui violoncello e pianoforte sono contrapposti in un aspro sviluppo contrappuntistico marcato da un serrato ritmo di marcia. Segue un *Adagio* in do maggiore, breve intermezzo melodico che introduce all'*Allegro vivace* finale, imperniato su un ritmo rapido a 2/4 che riprende l'energia del primo *Allegro vivace*, ma con un andamento più animato e bizzarro e con sorprendenti modulazioni e passaggi contrappuntistici.

NOTE:

Il commento al brano di A. Fuentes è dello stesso Autore.

Il commento ai brani successivi è tratto dalle note a cura del prof. Alberto Pironti al programma di sala di due concerti con l'esecuzione integrale delle Sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven, realizzati dalla Società Amici della Musica "Guido Michelli" di Ancona il 13 marzo 1988, esecutori Janos Starker al violoncello e Rudolph Buchbinder al pianoforte.

DUO FRANCESCO DILLON ED EMANUELE TORQUATI, VIOLONCELLO E PIANOFORTE

Il Duo formato da Francesco Dillon (violoncello) ed Emanuele Torquati (pianoforte) ha debuttato nel marzo 2007 al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

I due musicisti si sono prodotti in numerosi concerti in Europa presso i più importanti Festival cameristici europei (MITO Settembre Musica, Concerti del Quirinale, Maggio Musicale Fiorentino, Biennale di Venezia, Musica Strasbourg tra gli altri) e recentemente negli Stati Uniti e in Argentina. Al loro attivo ci sono esecuzioni con Orchestre prestigiose quali Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, Lithuanian National Symphony Orchestra e Orchestra Haydn di Trento e Bolzano per le prime esecuzioni del Doppio Concerto di Gyorgy Kurtàg, Thomas Larcher e Arturo Fuentes.

Le loro esecuzioni sono state trasmesse da emittenti quali RAI, Euroradio, BBC Radio3, Radio France, RTE Lyric e Radio Svizzera. Le loro incisioni includono 3 CD dedicati a Robert Schumann, l'integrale di Franz Liszt e un Album dedicato a rarità brahmsiane, tra cui una selezione di *Lieder* e Danze Ungheresi, per BrilliantClassics.

Il sodalizio è incentrato non solo sulla interpretazione dei maggiori lavori cameristici per questa formazione, ma anche sulla ri-scoperta di perle dimenticate del repertorio. Inoltre, una particolare attenzione è dedicata all'esecuzione di importanti opere contemporanee, come testimoniano svariate prime esecuzioni assolute di brani a loro espressamente dedicati ed il lavoro svolto con compositori del calibro di Salvatore Sciarrino, Francesco Filidei, Jonathan Harvey, Kaija Saariaho, Toshio Hosokawa e Thomas Larcher, per citarne solo alcuni.

IL CONCERTO È COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA AUTUNNALE 2023 DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 12,00

RIDOTTI EXTRA: € 10,00

**BIGLIETTI RISERVATI ESCLUSIVAMENTE AGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ
POLITECNICA DELLE MARCHE:** € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica “G. Michelli” più un proprio familiare anche non socio; personale docente e tecnico amministrativo dell’Università Politecnica delle Marche; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell’Associazione Amici della Lirica “F. Corelli” di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l’accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni.

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica “Guido Michelli”

Tel. 331 2948848

info@amicimusica.an.it - www.amicimusica.an.it

La Società Amici della Musica “G. Michelli” di Ancona rivolge un ringraziamento particolare ai propri Soci Sostenitori e ai Mecenati, i cui nomi sono pubblicati sul sito degli Amici della Musica, www.amicimusica.an.it